

casaviva

L MENSILE PER CHI AMA E VIVE LA CASA

Soluzioni
PER CASCINE,
APPARTAMENTI,
MONOLOCALI
LOFT

Modi di vivere
QUINQUE STILI
DA COPIARE

Tendenze
ANTICIPAZIONI
DAL SALONE
DEL MOBILE



tema del mese:

nuove zone di privacy



Scelte bio per un interno d'epoca

Legno e pietra trattati
in modo naturale scandiscono gli spazi
di una casa dell'Ottocento.
Dove il restauro ha seguito la strada
della bioarchitettura.

Servizio di Daniela Sironi - Foto di Tiziana Arici - Testo di Laura Ragazzola

La pietra grigia di Sarnico del camino (a sinistra) si staglia sulla parete in legno di ciliegio. Non si tratta però di una semplice boiserie che ricopre il muro, ma piuttosto di un mobile bifacciale con vani-contenitori che servono in parte il salotto e in parte la cucina, sviluppata sul lato opposto.

Sul pavimento è stato usato il legno di rovere, posato a correre con larghi listoni. L'area pranzo (la si scorge sullo sfondo qui a destra) si unisce alla cucina in un unico, ampio locale, che è suddiviso dal salotto da una porta scorrevole di legno. La luce circola abbondante grazie a un'interparete in vetro opaco.





Sala da pranzo e cucina condividono lo stesso ambiente (a sinistra). Una scelta progettuale che ha consentito di sfruttare assai bene la luce e i volumi della casa, venendo anche incontro alle precise richieste dei padroni di casa. Anche qui, come in soggiorno, è il legno il vero protagonista: tavolo, sedie (Ikea) e arredi della cucina (Bulthaup) sono in rovere. I fiori e un'apparecchiatura dai toni freschi (in basso a destra) danno all'ambiente un'aria di grande naturalità. La cucina è strutturata con un corpo centrale a isola (a destra), che raccoglie le diverse aree funzionali: dal lavaggio alla cottura, alla preparazione dei cibi. Sulle pareti trovano posto tutti gli elettrodomestici e funzionali dispense. Si riconosce anche lo schienale del mobile di ciliegio (oltre il bancone), che funziona come elemento divisorio fra la cucina e il soggiorno.



La luce gioca con le calde tonalità del legno di rovere usato per pavimenti e arredi. Creando un gioco cromatico di chiari e di scuri.



Un progetto tutto al naturale

Il luogo è una vecchia filanda, a metà strada fra Bergamo e Milano. La casa è l'edificio padronale del complesso, di fattura ottocentesca. I proprietari sono una giovane coppia, che ha deciso di seguire la via della bioarchitettura per ristrutturare gli interni dove vivere. Il progettista è un esperto del settore, l'architetto Edoardo Milesi, coadiuvato da Irene Puerto e Laura Pizzi. Ecco i protagonisti del progetto presentato in queste pagine. La casa è stata completamente rinnovata, sia da un punto di vista strutturale (rifacimento delle solette, della copertura e di tutta l'impiantistica) sia distributivo (aggiunta di un piano, ottenuta riducendo l'altezza dei solai). Ma è stata soprattutto l'attenzione ai principi costruttivi ecologici (per saperne di più, consultare il sito www.archos.it) che carica di novità il progetto. A cominciare dalla scelta dei materiali, tutti rigorosamente naturali, puri, mai trattati. «La casa deve respirare in ogni sua parte», ci spiega l'architetto Milesi, «dalle pareti al tetto, per essere in rapporto diretto con l'ambiente che la circonda». Così sono stati usati mattoni microporosi per inglobare e trattenere l'aria e vernici ottenute con pigmenti naturali. Gli isolamenti sono realizzati con sughero e addirittura con lana o carta, mentre gli intonaci sono a calce. E ancora, su pareti e pavimento si alternano il legno, trattato a olio, e la pietra, usata anche per scolpire vasca e lavabo.



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO

Una cucina grande e luminosa, che è anche sala da pranzo. Questa la soluzione proposta dal progetto per sfruttare meglio spazi e volumi della casa.

La grande cucina-sala da pranzo (nella pagina a fianco) può contare su ben tre finestre, che lasciano entrare tantissima luce. Il volume del bancone centrale è controbilanciato da quello del tavolo: ne riprende la forma rettangolare, oltre che l'uso del legno. La cappa scende dal soffitto.

Qui sopra le piante dei due livelli della casa, con la nuova distribuzione (c'è anche un livello mansardato dedicato al fitness, non fotografato). Il piano terreno si divide fra cucina e soggiorno con annessa area pranzo, mentre il livello superiore è dedicato alla notte, con due camere e doppio bagno.



La camera matrimoniale si trova al primo piano e si affaccia sul cortile della vecchia filanda (sopra). Le pareti sono intonacate a calce, mentre il tradizionale battiscopa di legno è sostituito da un profilo a "elle" in lamiera metallica incassato nella muratura perimetrale della stanza.

Extra large il bagno (a destra), sia per il volume sia per gli elementi d'arredo. Come la doccia, un'ampia vasca quadrata in travertino. Stessa pietra per le pareti e il pavimento, dove però si inserisce una pedana in tek. È, invece, scolpito nel marmo di Carrara il lavabo su disegno (a sinistra).

SCELTE BIO PER UN INTERNO D'EPOCA



Un gioco di materiali
caratterizza
il bagno: dal tek
al travertino, dal pino
biancato
al marmo di Carrara.



In marmo di Carrara il lavabo, un'originale semisfera nata da un'idea dei progettisti della casa (in basso al centro). In produzione esistono modelli simili: il lavabo "Bull", realizzato da un monolite scavato in pietra Sinai, di Antonio Lupi, e il lavabo "Maya", ricavato dallo scavo di un blocco di pietra Bohustar, di Agape.

Il legno di pino in tavole e travi disegna il soffitto a falda del bagno (sotto). È stato sbiancato per alleggerirne il volume.

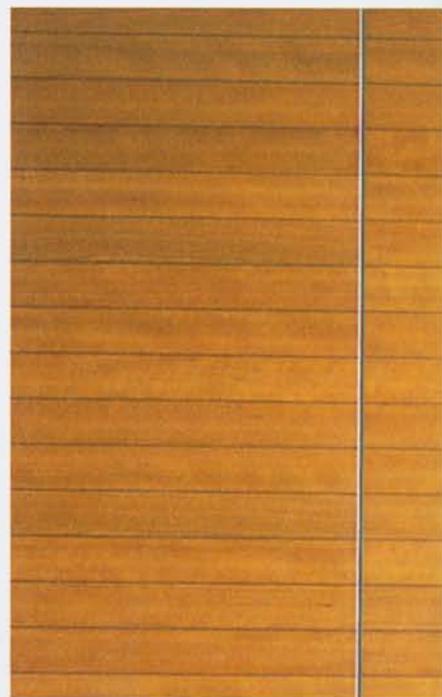
Rovere sul pavimento dell'area giorno e della notte, posato a correre in listoni larghi cm 12. Stessa essenza per i mobili della cucina (sotto), mossa però da un effetto doga.



Pietra e legno: una coppia ben assortita

Il travertino - la pietra generata dall'acqua che si forma in prossimità di sorgenti o cascate - ha trovato la sua naturale collocazione in bagno (sopra). Non è stato però usato nel tradizionale formato a grandi lastre, ma a doghe come se fosse legno, sia sul pavimento sia su parte delle pareti: un'idea che conferisce al materiale una certa leggerezza.

Il tek (in alto) crea una pedana centrale in bagno, inserita nel pavimento di travertino. I listoni, trattati solo a olio, sono stati fuggati con gomene in gomma, come sui pontili delle barche.



Indirizzi alla fine del giornale